

*Opere e Farse per Musica impresse, e che trovansi  
vendibili da PIETRO BISESTI Tipografo-Librajo  
in Via Nuova.*

OPERE SERIE

Adelaide  
Adelasia e Aleramo  
Adriano in Siria  
gli Arabi nelle Gallie  
Arminio  
Assedio di Corinto  
Carlo Magno  
Castore e Polluce  
Celanira  
Ciro in Babilonia  
il Crociato in Egitto  
le Danaidi Romane  
Didone abbandonata  
la Donna del Lago  
Eduardo e Cristina  
l'Esule di Granata  
Evellina  
Giulietta e Romeo  
Mosè in Egitto  
gli Orazj e Curiazj  
l'Ombra di Samuele  
Otello.  
i Riti d' Efeso  
il Ritorno di Serse  
la Rosa bianca e la Rosa  
rossa  
Sedecia  
Trajano in Dacia  
la Vergine del Sole

OPERE SEMI-SERIE E BUFFE

Adelaide e Comingio  
l'Ajo nell' imbarazzo  
l'Amor Conjugale  
l'Avaro  
il Barbiere di Siviglia  
il Barone di Dolseim  
il Carnevale di Venezia  
la Cenerentola  
Clotilde  
Don Papirio  
la Festa della Rosa  
la Gazza Ladra  
Griselda  
l'Idolo Birmano  
le Nozze Poetiche  
la Pietra del paragone  
il Posto Abbandonato  
la Principessa Filosa  
il Qui pro quo  
Ser Marcantonio  
la Sposa Fedele  
la Vedova Contrastata

FARSE

Arrighetto  
Durando  
Elisa o il Monte S. Bern.  
l'Inganno Felice  
le Lagrime d'una Vedova  
il Sedicente Filosofo  
il Testamento

Biblioteca  
Civica di Verona

D

399

11

L CONTE ORY

OPERA IN DUE ATTI

PAROLE DI EUGENIO SCRIBE  
MUSICA DI ROSSINI

*Tradotta in verso Italiano*

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO FILARMONICO

DI VERONA

IL CARNOVALE 1829-30.



VERONA

TIPOGRAFIA BISESTI

EDITRICE



# IL CONTE ORY

OPERA COMICA IN DUE ATTI

PAROLE DI EUGENIO SCRIBE

MUSICA DI ROSSINI

*Tradotta in Italiano*

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO FILARMONICO

IL CARNOVALE 1829-30.



VERONA

DA PIETRO BISESTI

EDITORE





---

### AVVISO

---

Se nella presente versione il colto Lettore sarà per iscorgere qualche tratto di male acconcio stile, voglia donarne il difetto al duro vincolo dell'accento, e dalla parola alla Nota.

---

### PERSONAGGI

---

Il Conte ORY

L' AJO

ISOLIERO, Paggio

ROBERTO, Gentiluomo, Amico del  
Conte,

Un CAVALIERE, Compagno del  
Conte

La Contessa ADELE di Formoutier

RAGONDA, Custode del Castello

Una DAMA, Compagna della Con-  
tessa

ALICE, Contadinella

### ARTISTI

---

REGOLI FRANCESCO

MARIANI LUCIANO

BRAMBILLA MARIETTA

ZUCCOLI LUIGI GOFFREDO

RIBOLI GIOVANNI

BRAMBILLA AMALIA

BIANCIARDI CAROLINA

N. N.

MOSCHENI ANGELA

### CORO

Cavalieri, compagni del Conte.  
Cavalieri armati.

Villici ) del Feudo.  
Vassalli )

Dame colla Contessa.  
Contadinelle.

### STATISTI

Cavalieri del Duca, Padre del  
Conte.

Guardie, Scudieri, Paggi )  
Vassalli, Dame, Damigelle ) della  
Contadine, Araldi. ) Contessa

*L' Azione nel Feudo, e Castello di Formoutier  
nella Turena, epoca del 1200.*



## ARTISTI DI CANTO

PRIMA ATTRICE

GIUDITTA PASTA

Prima Cantatrice di Camera di S. M. I. R. A. FRANCESCO I.

*Prima Donna*

BRAMBILLA AMALIA

*Primo Contralto*

BRAMBILLA MARIETTA

*Primo Tenore serio*

REINA DOMENICO

*Primo Mezzo-carattere*

REGOLI FRANCESCO

*Primi Bassi*

MARIANI LUCIANO — ZUCCOLI LUIGI GOTTFREDO,

ORLANDI MASSIMILIANO

*Altro Primo Tenore, e Supplemento*

CROSA CARLO

*Seconde Donne*

BIANCIARDI CAROLINA — MOSCHENI ANGELA

BALLERINI MARGHERITA

*Secondo Tenore*

RIBOLI GIOVANNI

*Direttore del Coro di Uomini dieciotto,  
e di Donne dieci.*

LENOTTI PIETRO

*Suggeritore*

CIRESA GOMBERTO

*Copisteria*

presso PRIORI VINCENZO

*Proprietario e fornitore della Musica*

RICORDI GIOVANNI di Milano.

*Pittori delle Scene*

Cantoni Fioravante - Tessa Francesco, di Milano

*Vestiaristi*

Briani Domenico - Mondini Giovanni

*Attrezzisti*

Barbesi Niccola, - Rognini Antonio

*Capo Sarte*

Felisi Antonio

*Mocchinista*

Dilda Luigi

## ARTISTI DI BALLO

Coreografo

ALBINI GIROLAMO

*Primi Ballerini Seri*

De Paolis Teresa, Bertotto Spirito, Sichera Lauretta

*Primi Artisti per le parti*

De Paolis Teresa, Montani Lodovico

*Altri Primi Artisti per le Parti*

Stefanini Elisabetta, Bigioggero Antonio, Montani sud.

*Primi Ballerini di Mezzo carattere*

Coppini Antonio, Rizzo Marietta, Billocci Antonio

Billocci Costanza, Rumolo Antonio, Spina Giuseppe,

Bertotto Teresa, Rizzo Eugenio, Bramati Amalia.

*Ballerini di Concerto*

Bravosi Paola

Casati Virginia

Locatelli Angiolina

Monti Marietta

Folli Letizia

Zinani Anna

Gandini Luigia

Buttini Giuditta

Calvi Antonio

Bravosi Paris

De Giorgi Carlo

Gualtieri Luigi

Paccini Pietro

Galbiati Antonio

Fornieri Alessio

Biso Giacomo

*Statisti, Statiste, Banda Militare,*

*Numerosa Comparseria.*



## PROFESSORI D' ORCHESTRA

*Maestro al Cembalo*

Foroni Domenico

Maestro di Canto dell' Istituto Filarmonico degli Anfioni

*Primo Violino e Direttore d' Orchestra*

Bonesi Marco S. F.

*Primo Violino de' Balli*

Grossoni Luigi, di Como

*Arpista*

Zanetti Antonietta, di Bergamo.

*Primo Violoncello*

Bussi Tommaso, di Milano.

*Primo Contrabasso*

Moschini Gaetano

*Prima Viola*

Moschini Francesco

*Primo Oboè, e Corno inglese*

Dalla Bona Federico

*Primi Clarinetti a perfetta vicenda*

Ugolini Gaetano — Legnaghi Francesco

*Primo Flauto, ed Ottavino*

De Paoli Giuseppe

*Prima Tromba Duttile*

Simeoni Domenico

*Prima Tromba*

Vicenti Giovanni Battista

*Primo Fagotto*

Vicenti Gaetano

*Primo de' Secondi Violini*

Gru Gaetano

## ATTO PRIMO

### SCENA PRIMA

Il Teatro rappresenta un paesaggio. Nel fondo il Castello di Formoutier, il di cui ponte levatojo è praticabile. A dritta boschetti, a traverso dei quali si scuopre l'ingresso al Romitaggio.

*Roberto, travestito da inserviente dell' Eremita, Alice, Paesani e Paesane con frutta e fiori.*

*Rob.* Giovanotti, quì venite:  
A momenti di ritorno  
L' eremita a noi sarà.  
E rientrando al suo soggiorno  
Ricchi doni gli offerite,  
Ch' ei di cor gli accetterà.

*Coro* Per la rara sua sapienza,  
Avrem gioja ed opulenza,  
Belle spose, alto saper.

*Rob.* Zitti là, meno romore:  
Tremi ognun del mio poter.

*Coro* Ch' ognun temi il suo poter!.. *(ridono.*

*Rob.* Voi ridete?... *(sdegnato.*

*Coro* Esultiamo di piacer.

*Rob.* Ma se voi mi deridete...

*Coro* Deh calmatevi, signor.

*Rob.* Egli è il cielo che offendete...



*Coro* Vi prestiamo omaggi, e onor,  
Non vi armate di rigor.  
*Rob.* Là ponete al suo passaggio  
Scelte frutta e buon formaggio.  
*Coro* Lesti andiamo, si prestiamo.  
Sotto l'ombra di quel faggio  
Scelte frutta prepariamo.  
*Rob.* Presti andiamo... (*incamminandosi.*)  
*Coro* Sofferenza ...  
*Rob.* Ma più lesti...  
*Coro* Pazienza! —  
Buon amico, sofferenza;  
Vi calmate per pietà.  
*Rob.* Un paniere di bottiglie  
Sempre è caro al buon fratel.  
*Coro* Un paniere deporremo  
Di vin vecchio al buon fratel, —  
Che un presente egli è del ciel.

## S C E N A II.

*Dama Ragonda sortendo dal Castello, e detti*

*Rag.* Or madama la Contessa  
Si abbandona alla tristezza.  
Perchè dunque quel suon diallegrezza,  
A vassalli, che affanna il suo cor! —  
Se da voi s'ama ed apprezza  
Non turbate il suo dolor.  
Ella brama l'eremita  
Visitar quest'oggi ancora;  
Vuol d'un mal che l'addolora  
Ch'ei la possa sollevar.  
*Coro* Qual piacer!...  
*Alice* Qual piacer, qual bel desio  
Vienle il cielo ad ispirar!  
*Rag.* E la grande sua sapienza,  
La speranza al cor le rende.  
*Rob.* Se alla vera sua sapienza  
Vedovella s'affidò  
Uno sposo ritrovò.  
*Rag.* Anch'io voglio, amico mio,  
Rivederlo, udirlo, e il core  
Bersagliato, oh dio! d'amore,  
Dal dolore, ei guarirà.  
*Rob.* Egli tutto è a oprar capace  
Rende ai cor contento e pace.  
Ei possiede gran secreti  
E guarire la saprà.



## S C E N A III.

*Il Conte Ory, travestito da Eremita,  
con lunga barba, e detti.*

*Conte* Astro sereno brilli  
Di gioja, e di contento —  
Di pace in sen tranquilli  
Scorran felici i dì.

Congiungo le famiglie,  
E sposi avran le figlie  
Più vaghi dell'amor.

Tutti di cor

Venite a me.

No, non saranno le stelle  
Crudeli a i vostri affanni;  
A me venite, o belle,  
Marito io via darò.

*Rag.* Parlar potrò?..

*Conte* Sì, rispettabil dama; e voi

Cari figli diletti:

Parlate, io vi rispondo:

Tutto accordar poss'io.

Da me che ricercate? Io vi secondo.

*Coro* Ah! qual saggio personaggio

Protettor è del villaggio!

*Rag.* Ma di grazia, ma di grazia

Non parliamo ad una voce.

*Conte* Qual desio quì vi conduce,

Or che da me si vuò?

*Al., e Coro* Or parliamo ad uno ad uno,

E silenzio se si può.

*Rob.* A voi reclama (*addit. un Villico.*)

Che la sua sposa

Saggia si serbi,

Sempre amorosa.

*Conte* E ben!...

*Alice* Io cerco e bramo

Che a me in isposo

Si dia quel ch'amo,

Che il stringa al sen.

*Rag.* Da voi s'implora

Piacer ben grande,

Che fra brev' ora

L'amato sposo

Qui vi ritorni

Fido amoroso. —

Questo m'attendo

Unico ben.

*Conte* E ben!...

(*Se un Eremita*

*Si onora, e fregia*

*Se si consiglia...*

*Se in ver si pregia...)*

Giovine figlia,

Che ben si appiglia,

Nel mio soggiorno

Si recherà.

*Rob.* Lesti corriamo

Tutti a quel saggio: (*additando il Conte.*

E ognuno omaggio

Tributerà.

*Conte* (*Propizia stella!...*

Nel mio soggiorno



Giovine bella

Si recherà. )

*Al Rag.* Noi vi cerchiamo

*e Coro* Buon Eremita,

Gradita pace...

Ben lunga vita...

Umor vivace...

Brio... giovinezza...

Gioja... ricchezza...

Tutto sarà.

*Tutti* Tutto il villaggio

Vi

rende onore

Mi

E al romitaggio

Si recherà.

*Conte* ( in atto di partire cogli altri. )

*Rag.* ( trattenendolo ) Di grazia anco un istante;

Si tratta di madama.

E mentre i nostri prodi

Che amor di gloria infiamma,

Ne' campi mussulman colgono allori,

Le consorti, le suore,

Benchè nel primo fiore,

Hanno con me giurato

Restarsi in Formoutier,

Per serbar ai mariti eterna fè.

*Conte* ( Ove beltade e amor sono rinchiusi! )

Là nel castel della gentil contessa?

( a Ragonda additando il Castello. )

*Rag.* Il cui bravo german pugna coi prodi,

Agitata ed oppressa

Sopra un'incognito mal, che l'addolora

Consigliarvi desia questa signora. ( al Conte. )

*Conte* ( Oh piacer! oh contento!.. )

Di cor l'assisterò;

È mio dover

Dalla mia cura io spero

La pace troverà -

Venga al mio tetto umil.

( Questa rara beltà

Più vaga dell' april. )

( parte. )

*Tutti*

Buon personaggio,

Tutto il villaggio

Tributi onore

All' ammirabile

Vostra virtù.

( Entrano nel Romitaggio. Ragonda nel castello. )

#### S C E N A IV.

*L'Ajo* dalla porta del Castello seguito da varj Cavalieri.

Oh! qual' ameno pittoresco sito!

Qual' aura dolce si respira... Invito

Fa ad arrestarsi - Amici, nel casale, ( ai Cav. )

Troverete un'albergo - Là ordinate

Colazione e buon vino. -

E cauti ricercate del contino.

( li Cavalieri s'avviano al Casale. )

Oh Conte Ory! - Fuggisti

Dal Duca padre tuo,

E perchè? - mel figuro - uno de' tanti

Galanti suoi capricci... un qualche amore...

E chi sempre ne soffre... è il precettore.



Vegliar io deggio  
Sul mio signor,  
E quel che è peggio  
Tremar ognor.  
Del precettor  
D'un gran signor,  
Quest'è l'uffizio  
Il bell'onor.

Se alla guerra, se alla caccia  
Qualche diavol lo minaccia,  
Seguitarlo io debbo ognor  
Colla tema dentro il cor.  
Quand' acceso è d'una bella  
Correr debbo dietro a quella --  
Grido invano con fervor  
Su i perigli dell'amor.

# S C E N A V.

*Paesani, Paesane, che sortono dall'Eremitaggio.  
e detti.*

*Coro (osserv. dalla parte dell'Erem.)*

Voi caro al cor  
Siete, o signor.  
La dio mercè,  
Con voi sarò,  
Buon Eremita,  
Vi rivedrò,  
Con voi sarò.  
Vi serbi il ciel;  
Buona figliola. --

Dall'uom benefico  
Sorte, e marito  
Ritroverà.

*l'Ajo* (Se giunger vedo  
Gentil donzella  
Certo il padrone  
Non è lontan di quà. )  
Belle ragazze, (alle villanelle.  
Di grazia dite  
Come giunt'è?  
Quando? perchè?  
Quest'eremita?  
Ditelo a me.

*Coro* Ben d'otto dì!

*l'Ajo* (Che intesi, ahimè!)  
Ben d'otto dì?...

*Coro* Che quì comparve...

*l'Ajo* (Che a noi disparve,  
Che a noi fuggì,  
Sono otto dì. )

*Coro* Signor mio sì --

*l'Ajo* (Quest'è un affare  
Ben singolare,  
Che mi stordì --  
Quì v'ha un mistero!...  
Quest'eremita...  
Che ognun onora!...  
Che ognun implora...  
Di cor sincero...  
Ei che si adora...  
Foss'egli mai,  
Fosse il mio caro  
Conte d'Ory?)



Quel malandrino  
M'è quì vicino;  
Certo ch'io sono,  
Quì nascost'è.)

Coro

( Che volge in capo  
Mai quel signor!  
Egli mi sembra  
Di tristo umor.)

Partir conviene,

Meglio è che andiamo....

( fissando con occhio di sospetto l'Ajo.

Sortiam di quà.

( partono.

## S C E N A VI.

L'Ajo.

E Isoliero - il bel paggio  
Del nostro Conte, ancor non torna!... I miei  
Sospetti ad esso confidar vorrei:  
Là risiede la bella Contessina  
Di Formoutier ch'è d'Isolier cugina...  
Ory forse... chi sa?... tutte ei conosce  
Le belle dei contorni !...  
È forse ei stesso l'eremita... Andiamo. -  
E cogli amici, quì a scoprir torniamo.  
( parte pel Casale.

## S C E N A VII.

Isoliero dalla parte del Castello.

Alfin ritorno a te, bella cugina,  
Dopo un'anno d'angoscie... e sempre amante. -  
Ma se ti veggo, e a me pur fida sei,  
Son premiati abbastanza i voti miei. -

Ah! non sai - quant'io penai

Da te lunge, o mio tesoro.

Io ritorno, e non imploro

Che un sorriso dall'amor.

Ah! di quest'anima

Cogli occhi tuoi

Fugar le tenebre

Sola tu puoi,

O bella Adele,

Mio dolce amor.

Io riveder spero colei che m'arde. -

Ma come disarmare

L'austerà sua virtude?

E come in mio favore

Piegare tenterò quel suo bel core! -

Se l'eremita, quell'uomo pio

Volesse!... ah! no, sarebbe ardito troppo. -

Andiamo, e non son io

Paggio del conte Ory!



## S C E N A VIII.

*Il Conte, sempre da Eremita, e detto.*

*Isol.* Salve, o saggio Eremita. *(ordita.)*

*Conte* (È il mio Paggio: scuopriam qual trama ha

Che a me ti guida, o amabile Isoliero?

*Isol.* Ei mi conosce!

*Conte* Tal è l'effetto della mia sapienza.

*Isol.* Un sì vasto saper mai si compensa,  
*(presentandogli una borsa.*

E quest'offerta è ben debile omaggio...

*Conte* Non serve: a me ti puoi

Fidar. — parla bel paggio.

*Isol.* Una dama in questo seno,  
Dell'amor versò il veleno,  
E mi struggo al suo splendor.

*Conte* Segui, segui. — andiam — fa cor.

*Isol.* Io credea che un pari affetto  
Ella, oh Dio! sentisse in petto...  
Ma ingannato s'era il cor.

*Conte* Segui, segui, ebbene! fa cor.

*Isol.* Finchè rieda il suo germano  
Che a pugar è in Palestina,  
Ciascun spera, e spera invano,  
Penetrar nel suo castel.

*Conte* (La Contessa egli ama! oh ciel!)

*Isol.* Per entrar v'è un grande intoppo...

Pure un mezzo avea in pensier...

Ma mi sembra audace troppo. —

*Conte* Qual è? parla, — il vuol saper.

*Isol.* Io volea sotto le spoglie  
D'una giovin pellegrina  
Penetrar in quelle soglie.

*Conte* Bravo! il mezzo è nuovo in ver.

Certo son che gioverà —

Degno paggio un qualche di

Tu sarai del conte Ory.

(Vedi un po' quel bell'umore

Vuol lottar col suo signore!)

*Isol.* (Egli è amor che rende destro

Questo è un colpo da Maestro.

Ed il cor m'accerta già

Ch'egli a me giovar potrà.)

*Conte* (Ma per altro si vedrà

Chi di noi la vincerà.)

*Isol.* Ma, signore il mio progetto  
Duopo avrà del vostro ajuto.

*Conte* Come?

*Isol.* Adesso dal suo tetto

Ella a voi quì sen verrà.

*Conte* (Ei sa tutto in verità.)

*Isol.* Dite a lei che la freddezza

È cagion del suo tormento,

Per guarir del suo languore

Dite a lei che ascolti amore.

*Conte* Sì, capisco non c'è male...

a 2 { Le dirò che ascolti amore...

(Ma non mai ple traditore.)

Degno paggio, un qualche di

Tu sarai del Conte Ory.

*Isol.* Degno paggio un qualche di,

Io sarò del conte Ory.



*La Contessa Adele, Ragonda con seguito di Dame  
sortendo dal castello, preceduta da guardie,  
e vassalli, Paggi, Scudieri, Villani, Villanelle,  
Alice, Isoliero, e il Conte.*

*Gran Marcia.*

*Cont.* Isoliero! voi qui? (*scoprendo Isol.*  
*Isol. (simulando)* Sopra un mal che m'accuora  
Io venni a consultar quest'eremita.

*Conte* Offro a tutti, cui fiera  
Pena tormenta il cor, consiglio, aita.

*Cont.* Ah, mio signor, uditemi.  
Sì fiero è il mal ch'io provo;  
Che pace più non trovo.

Io merto compassione  
Dagl'uomini, e dal ciel.  
La vita in tale stato  
È un peso, oh Dio! per me.

*Coro (al Cont.)* Calmate il suo penar.

*Conte* Signora, palesatemi,  
Il vostro mal qual è.

*Cont.* Io sento un peso al core...  
Io provo un tal languore...  
Tutto per me nel mondo,  
Tutto è squallor profondo.  
Ignota smania all'anima...  
Non trovo mai riposo.  
Ah! ch'io non so, non oso  
Spiegar del mal l'eccesso.  
Pietà d'un core oppresso...  
Del mio penar pietà.

*Conte* Il vostro mal conosco,  
La piaga sta nel cuore.  
Il male è mal d'amore (*sot. voce alla Cont.*  
E Amor vi guarirà.

*Coro* Signora a lui fidatevi  
Appien vi guarirà.

*Cont.* Grazie pietoso cielo! —  
Dalla gioja e dal piacer  
Non resiste il cor in sen,  
All'idea di tanto ben  
Va smarrito il mio pensier.

Se del pianto, e dei sospir  
Tal compenso il ciel mi dà...  
Fin soave a me si fa  
La memoria del soffrir.

*Coro* Giusto il ciel vi guarirà  
D'ogni barbaro martir.

*Isol. (Or ben contento io sono.)*

*Conte* Una parola in grazia. (*a parte alla Cont.*  
L'avvenir vi minaccia, vi devo prevenir;  
D'un uom hassi a temer.

*Contes.* E di chi mai!... di chi?..

*Conte* Del giovine Isolier.

*Contes. (Oh ciel!...)*

*Conte* È il tristo, e fido paggio

Del terribil conte Ory,  
Del galante campion; ma a lui dianzi, e qui  
Mi tacerò; sono prudente e saggio.  
Entriamo nel castel. (*alla Contessa.*

*Contes. (Oh mia rabbia crudel, tradita fè!...)*

Tu mia guida fedel, deh vieni a me. (*al Conte  
che prende per mano incamminandosi con  
esso al Castello, seguita dalle Dame.*



## S C E N A X.

*L'Ajo, Cavalieri, e detti*

*L'Ajo* Noi saprem ben ravvisarlo: (ai Cavalieri.  
Avanziamo, avanziam. Che vedo? quel Roberto!

*(scoprendo Roberto.**(Il fido consiglier del mio padrone! )**Rob.* Non soggiunger di più... (Già mi scopri.)*(piano all'Ajo.**L'Ajo* Più secreto non v'è; qual gioja al core!

Il mio signor è quì...

*Conte* Trema, trema, o fella, del mio furore. (all'A.*Tutti* Oh ciel!... Il conte Ory!*Insieme**Contessa, Alice, e Ragonda.*

Oh terror, oh pena estrema!

Quale indegno stratagemma!

Freme il cor, gela d'orror!

Ahi! quale orror

Mi stringe il cor!

*Conte* Oh terror, oh pena estrema!

Tutto sparve; è crudo amor —

S'involò, fuggi la speme —

E la rabbia è nel mio cor —

*Rob.* Oh dolor! oh pena estrema!

Tutto sparve — è crudo amor —

Il rancor si accresce ancor —

E la rabbia è nel mio cor.

*Ajo* Oh piacer! oh gioja estrema!

Si scuoprì lo stratagemma;

Tutto sparve — è giusto amor,

E si accese invan d'ardor.

*Coro* In dolor, in pena estrema (*tutti diretti al*Si converte il lieto umor; *Conte.*

Il crudele dio d'amor

È il bersaglio d'ogni cor.

*(un'Araldo reca un foglio a Ragonda.**Rag.* Un foglio, rispettabil castellana,

S'invia lunge da qui.

Che ci apporti nuove io spero

Dei congiunti, dei sposi, in questo dì.

*(porge il foglio.**Conte* Se fosse una disgrazia?*Tutti* Ah no... (*osserv. con risentimento il Conte*)Leggasi in grazia. (*alla Cont.**L'Ajo* Signor gioja sparì. (*al Conte piano.**Tutti* Sappiamci contener... (*continuando la**sdegno verso il Conte.**Cont.* apre il foglio, e legge forte.

»Madama, e mia sorella,

»Finita è la crociata;

»Ed alla patria amata

»Ritorneremo alfin.

*Tutti* Finita è la crociata,

Ed alla patria amata

Ritorneremo ) alfin.

Ritorneranno )

*C. leg.* »Si vider fulminando

»Salvar la Palestina,

»Tingersi il nostro brando

»Del sangue Saracen.

*Tutti* Si vider fulminando

Salvar la palestina,

Tingersi il loro brando

Del sangue Saracen.



*l'Ajo e Rob.* Fausto destin!

*Cont.* »Partiamo per le Gallie

»Che fia del vostro fato,

»L'intenderem, lo spero,

»D'araldi, e messagger.

*Isoliero, Ragonda, ed Alice*

Tal è la nostra speme:

Verran verso la Francia,

Incontreranno è vero

Giulivi messagger.

*Conte* (Ahimè! non v'ha più speme,

Verran verso la Francia)

*l'Ajo e Rob.* (Per lui non v'ha più speme,

Verran verso la Francia,

Incontreranno, io spero,

Messaggi veritier!)

*Coro* Tal fu la nostra speme,

Ritornaranno in Francia

Esulteremo insieme

Di calma e di piacer.

*Rag.* Voi verrete, e aggradirete

Di sentir qual gioja ho in cor.

(*al conte motteggiandolo,*

*Conte* Ben comprendo il vostro umor...

*Rag.* Di sentir qual gioja ho in cor...

*Conte* (Vendicherò il mio scorno!

Raggiri inventerò!...)

Mi resta ancora un giorno, (*a Rob. piano,*

Mi basta: penserò.

*Rob. e l'Ajo.* Partiamo, o non partiam?

*Contes.* (Quando pavento ancora

D'un tristo e traditor,

Quei che da me si onora

Rieda contento in cor.)

*Isol.* (Quand'ella trem'ancora

D'un tristo ingannator,

L'amante che l'adora

Le renda pace al cor.)

*Alice* (Quand'ella trem'ancora

Di un tristo seduttur,

L'oggetto ch'ella onora

Le renda pace al cor.)

*Conte* (Ah! un dì mi rest'ancora;

Mi basta; udrarmi allor.)

*Coro* Ahimè! ch'io tremo ancora

Del tristo seduttur.

*Conte* Lesti, orsù, si ritiriamo,

(*ai suoi.*

E nella mia maggion,

La preda assicuriamo;

Sia di noi ciò che si vuol.

(Di notte al vel

Tutto tentar potrem;

Ciò che san far vedrem.)

Andiam, partiam,

Galanti eroi noi siam.

Sorride amor,

Lo secondiam.

*Isol.* (Il suo pensier scopriam. —

Destri allora s'opporrem;

Schermirci a lui saprem.)

*Cont.* (La sorte già col suo rigor

Null'ha di più per me;

Speranza più non v'è.



Per te, Isoliero, fremette il cor  
Di speme e di dolor.)

*Rag.* (Ei che il mio cor ferì  
Si rend' alfine a me,  
Ch'ardo per lui d'amor:  
Di già per lui mi batte il cor  
Di speme e di timor.)

*Rob. e l'Ajo* Andiam, partiam  
(Andiamo con prudenza,  
Si mediti in silenzio;  
Con calma e sofferenza;  
D'ogni funesto inciampo  
Sottrarlo noi possiam;  
Non gli sorride Amor;  
Lo secondiam. )

*Tutti* Andiam, rientriam.  
partiam.  
Al suon della vittoria  
La voce, oh! sì sciogliamo;  
De' nostri eroi la gloria,  
Le gesta celebriam.

(*si ritirano in varj gruppi.*)

*FINE DELL' ATTO PRIMO.*

## ATTO SECONDO

### SCENA PRIMA

Il Teatro rappresenta una camera della Contessa, con due porte laterali, ed altra nel fondo. A sinistra un soffice di riposo, ed un tavolino, sopra del quale un lampadaro acceso. A dritta un' inferriata.

*Contessa, Ragonda, e Dame intente a varj lavori.*

**S**ereni qui – di pace in seno  
Volano i dì – La calma in cor  
Qui noi godiam, contente appien –  
A che tremar dei traditor?

*Cont.* Io fremo ancor quando vi penso;  
Qual uomo è mai quel conte Ory!  
Ma il destino a noi propenso  
Presto a noi lo discuopri.

*Rag.* Così tradirci! audace!  
D' un sant' uom, che rende pace  
Il bel cor mostrar ardì!

*Cont.* Lode al ciel possiamo ancora  
Sostenersi in queste mura;  
V' ha chi salva i nostri dì.

*Contessa e Ragonda*

Qual fragore! qual minaccia!...

(*comincia ad infierire forte burrasca.*)



Veh! come scroscia il ciel!  
 Io tremo di terror;  
 Rovina già il castel!  
 D'error sono compresa!...

*a 2* (Il ciel n'assisterà.

*e Coro* (Il cor si calmerà.

*Rag.* Sotto l'ombra di placido tetto  
 Astro lieto per noi brillerà.

*Cont.* Allor che la tempesta imperversar io sento  
 In fondo del mio cor piango il destino  
 Del sventurato errante pellegrino.

*L'Ajo, il Conte, Roberto, e Cavaliere,*  
*al di fuori dell'inferriata*

Oh! voi generosa,  
 Vedete qual pena!

Siate pietosa,  
 S'implora pietà.  
 Finchè sien placate  
 Quest'aure furenti,  
 Vi prego accordate  
 L'ospitalità.

*Cont.* Oh Dio! che sarà mai! che si cerca a quest'ora?  
 Se un infelice ei fosse, sommerso al mio poter,  
 Venga, e s'avveda pur che in mia dimora  
 Non ha cercato invan un tetto ospitalier.

*a 2* Gran Dio! gran Dio! per tua bontà suprema,  
 Deh calma, deh calma degli astri il rigor;  
 Puote forse soffrir. Ahi! pena estrema!

Quello che adora il cor. (*Rag. sorte a vedere.*)

*Il Conte, Roberto, l'Ajo, e Cavaliere al di fuori*  
*ripetono*

Oh! voi generosa,

Vedete qual pena!  
 Siate pietosa,  
 S'implora pietà.  
 Finchè sien placate  
 Quest'aure furenti,  
 Vi prego accordate  
 L'ospitalità.

## SCENA II.

*Ragonda, e dette.*

*Rag.* Sull'empio, e non cadran l'ire divine?  
 Quale orror! (*sdegnata.*)

*Cont.* Che mai fu?...

*Rag.* Che mai s'udì!

*Cont.* Parla, ti spiega omai?... (*agitata*)

*Rag.* Trista colpa, e peggior del conte Ory.  
 Alquante sventurate pellegrine,  
 Che l'infame persegue,  
 Ahimè! giunser fin quì;  
 E per la notte almeno  
 Vi cercano ricetto.

*Cont.* Sieno contente appieno - (*risoluta.*)  
 Fremi quel traditor d'onta e dispetto.  
 Tutto ottengan da me.

*Rag.* Vi seppi prevenir; tutto disposi -  
 Serbiamo ai lor martir qualche mercè.

*Cont.* Quante saranno, amica, le meschine?

*Rag.* Son dieci, e forse più! - Quale contegno!

*Cont.* Gli anni lor?

*Rag.* (*incerta*) Quaranta. menda!

*Cont.* A qual si abbassa il Conte - dura viltà tre-  
 La lor figura? (*a Ragonda.*)



Rag.

Orrenda.

Quel conte Ory — mi dà timore.  
Esse tremano ancor — di freddo, e di terrore.  
Tributarvi una vuol — la sua riconoscenza...  
Di vedervi un istante — ricerca essa il favor...  
Ma sen viene, mi sembra, si avvicina...

(osserva.

Cont. Lasciatemi per or...

Rag.

A lei, senza timor.

(al Conte Ory, presentandolo alla Contessa,  
e partendo colle altre.)

## S C E N A III.

Conte Ory, e la Contessa.

Conte (rimane alquanto distante dalla Contessa  
con molta riserva.

(Dicea Ragonda il ver; quanto è modesta!)

Cont. V' approssimate a me — (al Conte.

Conte Oh! qual rispetto, o donna,  
De' pregi tuoi m' accende!  
Quest' alma, oh Dio! pretende  
Spiegarti alfin l' ardor. —  
La buona, tua bell' alma  
A noi salvò l' onor.

Cont. Di me superba io sono  
Se un' alma vil domai —  
Son lieta, se salvai  
L' amabile virtù.  
Tornò al mio cor la calma

Nè languirà mai più.

Conte Nel mio seno ognora impresso  
Resterà cotanto ardore: ~  
Questa mano sul mio corè  
Sempre, sempre resterà.

Cont. Che fate! oh ciel! vi prego —

Conte Di mia riconoscenza  
Io v' offro il sol tributo —  
E senza il vostro ajuto,  
Ohimè! quand' io rammento,  
Che offeso era il mio onor!..  
Io tremo, e gelo ancor.

Cont. Calmate quel timor,  
È salvo qui l' onor.

Cont. Oh qual ardor l' accende!  
Come la man le trema!  
L' opprime ancor la tema.  
Tranquilla ancor non è.  
Conte a 2 Convien l' ardor ch' io provo  
Sopir nel petto mio —  
Un sol pensiero oh Dio!  
Adesso regna in me.

Cont. Lieta potete quì  
Sfidare il conte Ory —

Conte Lo dicon temerario!

Cont. Meco esser dee il contrario.

Conte Si crede ch' egli v' ami...

Cont. Invano fia che il brami.

Conte Per ottener mercè  
S' ei vi cadesse al piè!...

Cont. L' audacia di quel cor  
Saprei punir allor.



Contessa

Conte

Quel vil che insulta (Con me severa;  
 La nostra pace... Crudel tu sei –  
 Del ciel l'audace Ma i lacci miei  
 Tremar dovrà. Son tesi a te.  
 A me fia caro Io già la vedo  
 Quel solo oggetto Smaniosa irata,  
 Che il foco in petto E sconsolata  
 Celar saprà. Cadermi al piè –  
 Ma chi alla forza Poi d'un sorriso  
 S'affida insano Mi mostra appieno,  
 Pretende invano Che il suo bel seno,  
 La mia pietà. Crudel non è.)

Cont. Ecco le vostre quì fide compagne.

Conte (Io li sento...) son esse (osservando  
 (osservando nel fondo della scena e ridendo.  
 In veste femminil i Cavalier'!... )

Cont. Io vo' che vi si appreste  
 Del latte, e delle frutta... (fa un cenno e si  
 appronta una tavola con latte e frutta.)

Conte Quale bontà celeste!... (bacia la mano  
 alla Contessa, che sorte, osservandolo  
 con interesse. Il Conte la segue per qual-  
 che tempo cogli occhi, indi accennando la  
 tavola.

L'ordinario è frugal,  
 Ed il cibo è modesto;  
 Così non è fatal.

## S C E N A IV.

Conte, l'Ajo, e Cavalieri che sono pure co-  
 perti del mantello di pellegrina mezzo aperto,  
 che lascia travedere i loro vestiti.

Cantano tutti il seguente Coro.

Evviva l'allegria!

Seguitiam – quì da ber –  
 La pace con noi sia –  
 Beviamo – e il vino sia  
 La fonte del piacer. –  
 Cerchiamo di goder.

Conte L'avventura è graziosa. –

Dimmi, non è egli vero?

Mio sostegno, ed onor?... (all'Ajo.

l'Ajo Così la penso come voi, signore;  
 Ma se il Duca!...

Conte Mio padre?...

l'Ajo Intende la pazzia...

Qual fia la sorte mia!

È mestier che vi pensi...

Conte Segui gli uffizj tuoi:

Tu veglierai per noi,

Noi riderem di te.

Nulla vi mancherà – calma e pazienza.

Tutto disposi all'opra.

I miei fidi, al piacer. – (additando la brigata.

Tu guida, e direttor per la prudenza. all'Ajo.

l'Ajo Chi vi può ispirar tale stranezza?

Conte È il mio rival, il mio paggio Isoliero –

Che ignaro del mio core,



Qual fosse il caro oggetto,  
Questo mi consigliò  
Muliebre vestimento,  
Perchè glielo involassi, a suo progetto.

*l'Ajo.* Ed il ciel lo punì....

*Conte* E me rese contento.

*Conte, Ajo e Coro riprendono i versi come prima*

Evviva l'allegria!

Seguitiam — quì da ber —

La pace con noi sia —

Beviamo — e il vino sia —

La fonte del piacer —

Cerchiamo di goder.

*l'Ajo* Ma qual triste inconvenienza!...

Altro che latte, e frutta non v'ha alfin!...

*(osservando la tavola.)*

*Conte* È questo il giornalier dell'innocenza,

Madame....

*(marcato.)*

*l'Ajo* Non c'è vin?...

*Tutti*

Non c'è vin...

# S C E N A V.

*Roberto, tenendo un paniere sotto il mantello  
di pellegrina, e detti.*

*Rob.* Amici, eccomi a voi...

*Conte, Ajo, e Coro* Roberto!

*Rob.* Sì, quell'eroe famoso,  
Che vincitor di cento ville e cento,  
Sotto un fascio d'allor va curvo e lento —  
Qui, tutti a me. Silenzio ed attenzione —  
Vi conterò la strepitosa azione.

In questo solitario

Asilo del mistero,

In ozio, a dir il vero,

Il sonno mi colpì.

L'alma ondeggiava incerta,

Mi sveglia, e di repente,

Spinta da un genio ardente

Gran trama concepì. —

*Conte, Ajo, e Coro*

Sentiam qual trama ordì.

*Rob.*

La sola strada è questa

Perchè il contin m'apprezzi —

E cerco tutti i mezzi

Di farmi un pò ammirar. —

Parto per lungo giro —

E trovo sul momento

Un bell'appartamento

Che serve al conversar —

*Conte, Ajo, e Coro*

Che v'ora da ammirar.

*Rob.*

Armonic'arpa d'oro —

Seriche stoffe intorno —

E fra tessuto adorno

Il romanzier Ispan —

Vi ritrovai romanze

Per cembalo ridotte —

Le mille ed una notte

Dell'Arabo sultan —

*Conte, Ajo, e Coro*

Qual genio vario e stran!

*Rob.*

Vedo deserta mensa —



Mi volto alla dispensa -  
Spero trovar gran cose...  
La speme mi tradì.  
M'avvanzo alla ventura  
Sotto una volta oscura...  
Ferrata porta arrestami -  
Il braccio mio l'aprì.

*Conte, Ajo, e Coro.*

E che trovasti lì?..

*Rob.*

Ivi trovai bellezze

Che con trasporto adoro -

Amici, che tesoro!

Che scena di piacer! -

Una cantina io vedo

La cui superba ampiezza,

Del tempo rio disprezza

E l'onta, ed il poter.

*Coro*

Qual gioja! qual piacer!

*Rob.*

Un arsenal fecondo,

Che ispira ardor feroce,

Di pugar coll'atroce

Tremendo saracen.

Armata immensa e bella

Che Saladino il forte,

Non mosse, allor che morte

Spinse ai nemici in sen.

*Conte, l'Ajo, e Coro*

Berrem contenti appien.

*Rob.*

Fra i vini di Turena

Quei scorgo d'Acquitania -

Allora più serena

La mente non restò. -

Là veggo l'Allemagna -

E quì brilla la Spagna -

Là freme la Sciampagna -

Che chiusa star non può. -

*Conte, Ajo, e Coro.*

Buon licor, ti gusterò.

*Rob.*

Vaneggio a quel cimento -

Dolce periglio, io t'amo -

Cento nemici e cento

M'appresto ad affrontar.

Mi slancio... e senza tanto

Pensar mi metto all'opra -

Cadono sottosopra

Cento paesi almen!

Real conquista

Per me si appresta,

Ma che mi arresta?

Odo romor.

Alcun s'avvanza,

Ver me si slancia;

Di nostra lotta,

Treman le mura,

L'un grida arresta...

Gli altri, cedete; -

Io fuggo allor...

Ma vincitor. (*mostrando la bottigl.*)

Di gioja, e festa - Amici, è il giorno -

Solo per questa - Il cor tutt'ardì -

Ah! cari amici - Di mia conquista

De' miei trionfi - è questo il dì.

*Coro* De' suoi trionfi, di sua conquista,

Viva Roberto! è questo il dì!



*Conte* A sì illustre vittoria,  
Omaggio tributiamo –  
E al suo valor beviam, beviamo amici,  
Splendano ognor per noi gli astri felici.  
*Il Conte, Roberto, l'Ajo, e Coro*

Beviam, beviam, (bevono.

Beviam senza confin!  
Ci lascia del buon vin,  
Il Caro Castellan!  
E non lo lascia invan!  
Or che l'invita all'armi  
Il Turco, o il Saracen.

*Conte, e Rob.* Al suo valor beviam,  
Orsù senza confin –

*Tutti* Beviam, beviam, beviam! (bevono.

Ci lasciò del buon vin!  
Il caro Castellan!  
Beviam senza confin,  
Beviam fino al mattin.

*Conte, un Cavaliere, Roberto, e l'Ajo.*

Quale ambrosia delicata

Dolce umor che l'alma accende!

*Tutti* Celebriamo di cor

Al vino, alla follia,

Al piacer, all'amor. (bevono.

*Conte* (osserv.) Chi vien?... è la torriera,

Silenzio in carità;

Ponetevi in preghiera,

Illusa resterà. (Tutti i Cavalieri

chiudono il loro mantello, nascondendo la loro  
bottiglia, e simulando di non veder Ragonda  
che giunge.

## S C E N A VI.

*Ragonda traversando il teatro per vedere se le Pel-  
legrine abbisognano di qualche cosa, e detti.*

*Conte, un Cavaliere, Roberto e l'Ajo.*

O tu che si onora

Ascolta mia prece;

Ah! tu, che si adora,

O ciel di bontà,

Deh, salva innocenza!

Diffondi clemenza,

Un dì ricompensa

L'ospitalità. (*Ragonda parte.*

*Rob.* Essa se ne partì.

Il licore di Bacco eccolo quì. (*trae la bottiglia.*

*Tutti* Beviam, beviam ec. ec.

*Conte* Essa torna... silenzio. (*ascondono le  
bottiglie, esternando modestissimo contegno.*

## S C E N A VII.

*Contessa, Ragonda, e le altre Dame, e detti.*

*Cont.* (Oh qual raccoglimento!

M'è ragion, che le ammiri... )

Di riposo è il momento.

Or ciascuna di voi, madame, si ritiri

Nel proprio appartamento.

*Conte* Addio, nobil Contessa –

Ah! se mi ascolta il cielo,



L'ora, l'ora verrà, verrà l'istante,  
 Che vi dimostri il cor, donna clemente,  
 Ciò che prova per voi... riconoscente.  
*(si ritira cogli altri scortato da una delle seguaci della Contessa. Ognuno in atto di scherzo fa travedere la bottiglia che asconde.)*

## S C E N A VIII.

*La Contessa, Ragonda, e le altre Dame.*

Cont. Quest' era dover nostro -  
 E chi nel nostro zelo  
 Al ben altrui si adopra...  
*(si suona il campanello.)*  
 Oh Dio! chi mai sarà?...  
 Chi viene ancora?...  
 Rag. *(che va a vedere)* Un paggio...  
 Cont. Ed a quest' ora?  
 Nel cheto asilo agli uomini interdetto?...  
 Conoscerò colui, che si avvicina...

## S C E N A IX.

*Isoliero, e dette.*

Isol. Son io, bella cugina -  
 Ne vi faccia dispetto -  
 Brilli sereno il volto, e calma al core -  
 Cont. Che vi condusse quì?...  
 Isol. Il duca mio signore  
 Mi incaricò di rendere anco noto *(con confus.)*

Alle dame, ed a voi,  
 Che i mariti... il germano...  
 Oggidì... questa notte... a mezza notte -  
 Saran fra noi.

Tutte Fia ver? bontà divina!...  
*(con trasporto.)*

Isol. Riedon di Palestina -  
 Di sorpresa, e in secreto, verranno a ritrovarvi.  
 Tutte Oh qual contento al cor!... I voti s'avverar.

Isol. Lo crede il duca ancor;  
 Ma il pensiero lo coglie;  
 Che un marito prudente  
 Previen sempre la moglie -  
 Una improvvisa gioja  
 Cangiar si può in dolor.

Cont. Verran, verranno, ritorneranno:  
 Ah lo doveva il cielo  
 Al nostro puro affetto!...  
 Io corro a prevenir l'ospiti nostre.

Isol. Chi son?..  
 Cont. Tante virtù, che il conte Ory  
 Perseguì fin qui.

Isol. *(Io gelo di terrore...)*  
 Ahi! folle) Deh! mi dite... *(alla Contessa.)*  
 Son forse pellegrine?...

Cont. Veramente...  
 Isol. Male per noi! In arnesi stranieri  
 Ei stesso il conte Ory,  
 Ahi! s'introdusse qui -  
 Con i suoi Cavalieri.

Tutte Oh Ciel!  
 Cont. Terror estremo!...



*Rag.* Che dirà mio marito,  
Trovando al focolar la casta sposa  
Con tante alme sfrenate.  
*Tutte* A qual periglio, ahimè! siam riserbate!  
*Isol.* Un'ora solamente — E voi siete salvate —  
Vi si soccorrerà — un'ora basterà. —  
*Tutte* Ahime! che tutta io tremo —  
*Cont.* Più degli altri fatale —  
M'infonde atro spavento,  
Il conte Ory... Ahi cielo! è qui... lo sento. —  
*Isol.* Lunge, lunge il timore —  
Della vita al periglio,  
Io vi difenderò dal traditore.  
(*fa cenno alle dame che si ritirano.*)  
*Cont.* Oh Dio! qual gelo il cor tutto m'opprime!..  
*Isol.* O voi, per cui nel seno  
Tanto m'avvampa amore,  
Fidatevi di me, del mio valore.

## S C E N A X.

*Il Conte entrando tentone, la Contessa  
e Isoliero.*

*Conte.* Cheto al favor di questa notte oscura  
Io m'ovo incerto il piè.  
Scoprir alcun mi può --  
Il mio cor sprezza orribile sciagura --  
Amor m'infiamma e pace più non ho.  
*Isol.* D'amor e di speranza  
Mi batte in seno il cor --  
*Cont.* Di tema e di speranza  
Mi batte in seno il cor.

*Conte* La notte che avvanza  
Seconda l'ardor --  
*Isol.* Distrugge il timor.  
*Cont.* Raddoppia il timor.  
*Isol.* Fate cor.  
*Cont.* Chi è là?  
*Conte* Son io.  
La Giannetta, che soletta  
Nella stanza da dormir  
Prova oh Dio! tanto spavento  
Che n'avrebbe da morir.  
*Isol.* (È colto nella rete.)  
*Cont.* (Infame traditore!)  
*Conte.* Qual dolce ebbrezza al core!  
Se s'è in due fugge il timore.  
*Cont.* Giusto ciel!  
*Conte.* Felice io sono (*prende la mano d'Isol.,  
credendola quella della Contessa.*)  
Più non temo, se ti premo,  
Cara mano, sul mio cor.  
*Cont.* La mia mano ei porta al cor!  
*Isol.* Beltà severa  
Non v'opponete  
Voi sol potete  
Far lieto il cor  
*Conte.* (Oh cielo! qual gioja  
Fa lieto il mio cor!  
D'amore e di speranza  
Mi batte in seno il cor!  
*a 3*  
*Cont.* Ma frattanto, o mia Giannetta,  
Vi scongiuro di partir.  
*Conte.* Ma lasciarvi, o mia diletta,  
Io son certo di morir



*Cont.* Tremo, oh ciel! che mai sarà!

*Conte* Tutto il foco apprendi, o cara,  
Per cui meno vita amara —

*Cont.* Giusto ciel che mai sarà!

*Conte* Ah! l'amore che m'accieca  
M'otterrà da voi perdono —  
Questa mano, ond' io son lieto,  
Ti palesi il mio secreto —

*Cont.* Ah! lasciate per pietà.

*Conte* No, qui sempre poserà — *(suono di cam-  
panello, e poi di trombe da lontano, che  
ripetono e s'avvicinano.*

*a 2* (Qual sento mai fragore  
Di trombe ad eccheggiar.

*Cont. Isol.* Non più timor — ci vengono  
I prodi a liberar. —

*Conte* Oh qual periglio orribile!  
Mi debbo, oh ciel! salvar.

## S C E N A XI.

*Il Conte, ed Isoliero indietro*

*Conte* Oh ciel! qual rumor...

*Isol.* È l'ora del ritiro, *(avanzandosi.*

È d'uopo di partir, o mio signore.

*Conte* È il paggio Isolier *(assai sorpreso e sdegn.*

*Isol.* Quegli son io, che di svelar si accinse

Tutte le trame vostre alla Contessa.

*Conte* Ah! che tradito io son; temi il mio sdegno...  
*(minaccioso.*

*Isol.* Non vi rendete a vostro padre indegno.  
*(odesi nuovo squillo di tromba più vicino.*

Ei giunge qui, sento l'araldo..

*Conte* Oh cielo!

## S C E N A XII.

*La Contessa, Ragonda la precede con due lumi  
che depone, seguito di Dame, e detti. Dal la-  
to opposto giungono l'Ajo, Roberto coi Ca-  
valieri indossati del mantello di Pellegrina.*

*Cont.* Voi che fate la guerra alle donne *(al Conte.*  
Siete dunque di noi prigionier.

*Conte* Sì noi siamo sommessa' vostri piè, madama.  
*(si prostra ad essa.*

Favor da voi si brama — per tutti i cavalier.  
Dite pel suo riscatto, che mai vi si può offrir?

*Cont. (sollevandolo)* Il pegno è di partir,  
Evitate ogni affanno ai loro sposi.

*(indicando le Dame.*

*Isol.* Per secreto passaggio

Saprà guidarvi il paggio;

D'ogni rischio, ed imbarazzo

Saprà trarvi or ora fuor.

*Conte* Cedo al destino, abbraccio il vincitor.



## SCENA ULTIMA.

*Aprono le porte, arrivano vari Cavalieri armati  
con loro Scudieri e avvanzandosi verso le Da-  
me, cantano con esse poi in Coro.*

*Cont.* Esultiamo alla vittoria,  
e Lode ai prodi vincitor,  
*Coro* Che il desio di vera gloria  
Loro eterna almo splendor.

*Conte.* Ad Imen ceda vittoria,  
Regni calma, e regni amor:  
Ritorniamo al patrio onor.

*Coro sotto voce.*

Ritorniamo al patrio onor.

*Contessa e Ragonda.*

Esultiamo alla vittoria,  
Lode ai prodi vincitor.

*Tutti*

Che il desio di vera gloria  
Loro eterna almo splendor

*F I N E.*



BE

© Biblioteca Civica di Verona

CIVR: 610910

103.13  
189.3.2978/11